

V DOMENICA ORD. – C

9 febbraio 2025

Dove vuoi portarmi, Signore?

Prima Lettura Is 6,1-2.3-8

Dal libro del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozìa, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espulso». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura 1 Cor 15,1-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Vangelo Lc 5,1-11

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennesaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che

era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Il terrore di Isaia di fronte alla manifestazione della potenza di Dio coinvolge anche Pietro, e anche noi, chiamati a partecipare alla pesca miracolosa per il regno di Dio.

L'anno in cui morì il re Ozia, richiama un periodo difficilissimo della storia di Israele. Il secondo libro dei Re ripetutamente commenta sui re e sul popolo: ¹⁸*Fece ciò che è male agli occhi del Signore; non si allontanò dai peccati che Geroboamo, figlio di Nebat, aveva fatto commettere a Israele in tutti i suoi giorni. (2Re 15)*. I regni di Israele e di Giuda sono sconvolti tra guerre e invasioni.

⁵*Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono per combattere contro Gerusalemme; strinsero d'assedio Acaz, ma non poterono attaccare battaglia. (2Re 16)*.

Intanto il re di Assiria, Tiglat Pilezer III avanza per conquistare Siria e Israele; tra non molto (tutto in poco più di un secolo?) i babilonesi conquistano Gerusalemme e inizia la schiavitù babilonese.

Non riusciamo a stabilire il tempo preciso in cui avviene la chiamata del profeta Isaia; probabilmente all'inizio di questo periodo così turbolento e sofferto: *«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti»*.

La gloria e la potenza del Signore (*seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. I serafini ... proclamavano: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria»*) manda un serafino con un carbone ardente preso con le molle dall'altare per purificare la sua bocca e affidargli la difficile missione: *«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»*.

Questa visione fa da sfondo al vangelo di questa domenica e alla chiamata di Pietro ad essere *pescatore di uomini*.

Gesù... vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Io sono uno di quelli. Cerco di lavare anche le mani, e le cicatrici che mi bruciano dentro. Sulle reti è rimasta impigliata un po' di amarezza perché il pesce è scarso, o io non sono stato capace di gettare la rete dalla parte giusta. O il timoniere mi ha portato fuori rotta, impedendomi di pescare. Sono stanco e arrabbiato perché la rete vuota è stata voluta, con responsabilità che solo il Signore potrà valutare e giudicare.

Dove vuoi portarmi, Signore?

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

La cattedra è la barca di Simon Pietro.

Luca contempla il Signore Gesù come nella visione di Isaia, *seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio... Sta per avvenire un fatto grandioso*.

La folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio... Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Ma sono cambiati tutti i parametri della pesca, della religiosità, della cultura, della politica, della pastorale, del nostro tempo. Nelle parrocchie, nella catechesi, nelle mille attività di accoglienza, nelle supplenze alle istituzioni pubbliche spesso inadeguate o inefficienti. Forse c'è anche troppo attivismo a scapito della conoscenza e del sapore del mistero.

«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla.

Mi sorprendono le riflessioni che Padre Pio Parisi faceva sulla pastorale diversi anni fa: (approfitto per un abbraccio a tutti quelli che lo hanno conosciuto): *Non abbiamo potuto trasmettere quello che abbiamo ricevuto; ma più drammatico ancora è il sospetto di aver reso la nostra generazione responsabile di danni dei quali subiranno le conseguenze le generazioni future. Non mi riferisco soltanto ai danni di ordine ambientale, ma più ancora di ordine morale - quanto a frantumazione delle coscienze, privatizzazione degli obiettivi, spietatezza delle metodologie comportamentali - per non dire quelli di ordine pastorale: mi riferisco a una mancata evangelizzazione, a uno spreco di occasioni di testimonianza, a una rinuncia al linguaggio della gratuità...*

Mi viene spontaneo il confronto con i periodi di gioia e di abbondanza, quando la rete era piena, e i pescatori... *la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. (Mt 13,48).*

Ho assistito varie volte a questa scena, così povera e suggestiva, sulla riva del mare. E mia nonna che al mattino prestissimo andava sulla spiaggia, dove i pescatori avevano pescato tutta la notte, parlava col capo barca e comprava, a occhio, anche senza bilancia, un po' di pesce, direttamente, dalla rete alla cucina.

Così il pesce aveva un altro sapore e un altro significato. Altri tempi. Oggi non credo

sarebbe più possibile. Ma che poesia!

Gesù, sul lago di Tiberiade, sapeva cogliere sapori e significati profondi nei gesti, nelle persone, nei pescatori.

La sua attenzione non alla quantità, ma al sapore. Che arte e che spiritualità!

24. Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali.

51. Affinché la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura. (S.C. 24 e 51).

In che modo la parte viva del popolo di Dio, il clero, i laici delle Parrocchie e delle comunità, potranno far emergere una Chiesa nuova che ha sapore, coraggiosa, capace di prendere il largo e di gettare le reti?

Sì, sono cambiate le presenze, le appartenenze, le osservanze. Ma quante persone sono oggi assetate della Parola di Dio, la studiano, la meditano, la pregano... quello che un tempo era prerogativa quasi esclusiva di religiosi e di monaci, oggi è nel popolo di Dio.

Ecco, verranno giorni – dice il Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore. (Amos 8,11).

La barca non è fatta per rimanere accostata alla riva, in acque stagnanti; è fatta per il mare aperto. La sua sicurezza in porto, invece di darmi tranquillità, mi preoccupa più di quando si trova nella tempesta. Perché stare al sicuro

in porto significa non pescare, non mangiare, non vivere.

Quando ebbe finito di parlare perfino le reti di Simone sono trasformate.

Sulla tua parola getterò le reti.



Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi (Gc 1,22).

«Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,21).

Che me ne importa delle parole di quelli che pensano di pescare il mondo con la loro

rete strappata! Il vero pescatore è Lui; la rete è la sua Parola.

Grande lavoro ci aspetta. Il sapore delle nostre comunità è cambiato, per una più diffusa e profonda fame e sete della Parola di Dio.

²⁶«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. (Mc 4,26-27).

«Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore».

Non ho la forza di un tempo, ma l'amore per la tua Parola non è cambiato, è il tuo dono che mi ha accompagnato nei giorni luminosi e nelle tempeste. Ti rendo grazie perché la tua voce ha voluto servirsi anche della mia voce per annunciare il tuo vangelo.

Sulla tua parola ci sarà sempre chi *getterà le reti* e raccoglierà – glielo auguro di cuore – una pesca miracolosa, tanto da *riempire tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.*

La promessa *«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini»* che tu, Signore, hai fatto a Pietro in quel giorno, dà coraggio anche alla mia povertà e volontà di servirti umilmente fino alla fine.

Ricordo l'insegnamento di san Paolo:

²*Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.* ³*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci,* ⁴*rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.* ⁵*Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.* (2Tm 4,2-5)

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato.

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. (1Co 3,6).